

Scandalo petroli, passaporti ritirati a tre sacerdoti

TORINO — È sempre più composito il sottobosco politico-religioso di quanti si sarebbero dati a fare, negli anni scorsi, per «spingere» nei posti chiave i funzionari oggi sotto inchiesta per lo scandalo dei petroli. Ieri si è avuta notizia che sono stati ritirati i passaporti ad altri tre sacerdoti e all'ex segretario del socialdemocratico Mario Tanassi, quel Bruno Palmiotti già implicato nello scandalo Lockheed. I quattro sono anche stati raggiunti da provvedimenti giudiziari firmati dal giudice istruttore torinese Mario Vaudano, non è stato precisato se si tratti di comunicazioni giudiziarie o di mandati di accompagnamento per futuri interrogatori. I tre sacerdoti sono don Giacomo Ceretto, don Mario Pimpò e don Donato De Bonis. L'unico finora comparso nelle cronache sullo scandalo petrolifero è don Ceretto, 41 anni, originario di Borgo D'Ale, amico di don Francesco Quaglia che è stato arrestato di nuovo lunedì per «corruzione». Don Ceretto era stato interrogato a fine gennaio dal giudice Aldo Cova poiché avrebbe messo una buona parola per ottenere alla Sacra Rota l'annullamento del matrimonio della figlia dell'ex direttore Uil di Milano Arnaldo Sestini. Sestini, ultimo ha preceduto nella carica Egidio De Nire, per la cui promozione sono stati arrestati ieri l'altro don Quaglia e don Simeone Duca e indiziati nei giorni scorsi l'ex deputato di Emanuele Savoio, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, e il segretario del ministero degli esteri Emilio Colombo, Dario Crocetta. Ci sarebbe stata, insomma, una «gestione permisiva» dell'Uil milanese. Si sarebbe accertato, e questo fu l'oggetto dell'interrogatorio di Ceretto, che Bianchi espresse a don Quaglia il desiderio di ottenere il passaporto di Sestini. Don Quaglia informò i petrolieri allora bisognosi di protezioni, i quali organizzarono una colletta, e poi don Ceretto si diede da fare presso la Sacra Rota per garantire l'annullamento.



Trapianto di midollo in un bambino

NEW YORK — L'uomo nella foto (a sinistra) non è un padre che tiene sulla spalla il suo bambino, ma un medico americano, Richard O'Reilly, con un piccolo paziente, Adam Wiley, che ha subito un trapianto di midollo osseo e causa di un grave difetto immunitario congenito. Il dottor O'Reilly è capo del servizio trapianti di midollo osseo al Centro per il cancro Memorial Sloan-Kettering di New York, e ha messo a punto un metodo di trapianto, tra peraltro geneticamente differenziati, per tentare di curare forme di leucemia, altre malattie del sangue, oltre a determinati difetti ereditari. Il piccolo Adam fa parte di un gruppo di tre bambini finora operati con questo metodo. Nella foto sopra il dottor O'Reilly mentre illustra il suo metodo.

Le università al voto. La lista di sinistra: parliamo di alloggi ma anche di finalità degli studi

ROMA — I primi ad essere chiamati alle urne sono stati gli studenti di Pisa, che da due giorni stanno votando per il rinnovo degli organismi di democrazia interna dell'università. Gli ultimi saranno quelli di Torino i cui seggi si apriranno il 22 marzo. Quest'anno, in quasi tutte le sedi universitarie si presenteranno quattro liste di sinistra, del polo laico (che comprende i giovani liberali, repubblicani e socialisti), cattoliche, cioè Comunione e liberazione più Democrazia cristiana) e Fuan, l'organizzazione legata al Movimento sociale. La lista di sinistra, è stata presentata ieri mattina a Roma, durante una conferenza stampa. Gino Conti della Fgci, Umberto Di Giovanni della Dc, Pdup e Raffaele Milano del Movimento federativo democratico, hanno illustrato alla stampa i motivi che hanno spinto le tre organizzazioni giovanili ad unirsi sotto un unico emblema. «Nell'università oggi non si chiede più soltanto un migliore diritto allo studio, un adeguamento delle strutture e dei servizi in funzione degli studenti, ma anche un disegno culturale più complessivo. Se facciamo — è stato detto alla conferenza stampa — progetti e proposte sui servizi — per esempio chiediamo il superamento delle Case riservate agli studenti, proprio per non ghettizzare i fuori sede — non dimentichiamo certo come viene strutturato l'insegnamento, quali finalità si danno agli studi, quali assi ideologici vengono scelti per i programmi didattici». Questa affermazione, fatta durante la conferenza stampa, sottolinea che la scelta di presentarsi come lista unitaria di sinistra è una scelta fortemente «politica». «Questo voto assume l'importanza di un mini test elettorale politico, proprio perché se è vero che gli studenti che vanno alle urne non sono tanti, d'altro canto è pur vero che il voto universitario in questo 1983 può dare segnali significativi di quanto di nuovo c'è nel mondo giovanile. Le tre organizzazioni giovanili si presenteranno unite per il rinnovo dei corsi di laurea, dei consigli di amministrazione e dell'Opera. La Fgci, invece, presenta da sola, ma con lo stesso simbolo, liste anche nei consigli di facoltà. «Abbiamo dato indicazioni di astensione per questo tipo di voto, precisa Di Giovanni della Dc, perché riteniamo la facoltà superata dal progetto di dipartimentalizzazione dell'università e anche perché in questi organismi gli studenti non hanno alcun potere decisionale. «Ma di controllo, in qualche modo, sì — risponde Conti — e poiché è proprio nei consigli di facoltà che si prendono le più grosse decisioni, noi della Fgci abbiamo deciso di stare».

Rosanna Lampugnani

L'11 febbraio manifestazione nazionale contro la criminalità organizzata

Venerdì a Napoli contro mafia e camorra. Assieme ragazze e ragazzi, operai, sacerdoti

Assemblee di preparazione in tutta Italia - Oggi Vetere in un liceo di Roma - Il sindacato proclama uno sciopero - L'Associazione della stampa aderisce all'iniziativa - In soli tre mesi moltiplicate le forze che combattono apertamente la delinquenza

Dalla nostra redazione NAPOLI — «La manifestazione dell'11 febbraio costituisce un punto di arrivo del movimento degli studenti. In questa occasione ci diremo: quanti siamo e cosa vogliamo? E in questa manifestazione Napoli si gioca il suo ruolo e il suo futuro nel senso che i giovani capiranno quali sono le reali prospettive di speranze in un futuro di libertà, senza camorra...».

È un passo del discorso di Don Riboldi, vescovo di Acerra, che ha partecipato — ieri, al Circolo della Stampa di Napoli — alla presentazione nazionale della manifestazione contro la criminalità organizzata. Gli studenti — hanno affermato i rappresentanti del coordinamento nazionale — arriveranno a Napoli con ogni mezzo: cinque treni speciali, 300 pullman, usando i normali mezzi di comunicazione, anche le navi.

Napoli, per una giornata, sarà in mano a questi giovani che chiedono «speranza, rassicurazioni per il loro futuro». «Il movimento — dunque — va avanti, alla ricerca di strumenti, di iniziative, di un collegamento con le forze sane della società. Le risposte non sono mancate.

La federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha deciso di proclamare uno sciopero generale per la giornata dell'11 in occasione della manifestazione dei giovani e mentre scriviamo è in corso una riunione con le varie organizzazioni di categoria per decidere i tempi ed i modi di questa adesione.

È toccato ad uno dei giovani del coordinamento, Tommaso Esposito, di presentare le iniziative. «Abbiamo affermato che si deve trovare una strada nella lotta alla camorra, con l'approvazione di provvedimenti che non siano solo repressivi ma che comprendano — dal decalogo del buon amministratore all'archivio dati sugli appalti pubblici — tutta una serie di interventi non esclusi quelli a favore dell'occupazione...».

La manifestazione dell'11 è carica di significati — ha detto poi, Ermanno Corsi, presidente dell'Associazione napoletana della stampa — tanto che i giornalisti, per la prima volta a Napoli ed in Italia si sono schierati a fianco dei giovani in lotta contro la criminalità organizzata. «Non solo con il loro lavoro di «registrazione dei fatti», alla riuscita di questa manifestazione.

In tutto denunciati da polizia e CC 39 mafiosi

Glamoroso dossier antimafia a Palermo. Arrestate 9 persone

Altri ordini di cattura notificati in carcere - Coinvolti anche due presunti killer di Basile - Applicata la legge La Torre



Emanuele Basile



Armando Bonanno

Dalla nostra redazione PALERMO — Fuoco azzurro, ieri, sul banco degli imputati al processo-bis che, dopo l'annullamento a sorpresa della istruttoria dibattimentale, torna a celebrarsi davanti alla Corte d'assise di Palermo per l'uccisione, nella notte tra il 3 e il 4 maggio 1980, del valoroso capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Sui tre esponenti della cosca delle borgate di Colli — a nord-ovest di Palermo — indicati come killer dell'ufficiale, si è abbattuta un'altra bastosta: Giuseppe Madonia, Vincenzo Puccio e Armando Bonanno fanno parte dello stesso clan su cui, in applicazione per la prima volta a Palermo della legge La Torre, polizia e carabinieri hanno redatto a quattro mani un clamoroso rapporto di denuncia per associazione mafiosa e traffico di eroina. Le persone denunciate sono trentatré tra cui lo stesso Madonia, suo padre, Francesco, suo zio, Diego, suo fratello, Salvatore, sono stati arrestati da carabinieri ed agenti sulla soglia di casa proprio mentre stavano recandosi in tribunale. Armando Bonanno ha un fratello, Giuseppe, che è caduto nella rete e il stesso è stato denunciato come Madonia per l'associazione mafiosa. Vincenzo Puccio parenti non ne ha, ma molti amici nel gual.

Il dossier è composto da seicento pagine, più altre duemila di allegati. Stamatene verrà consegnato in procura. Contiene la radiografia di una holding di almeno cinquanta società per azioni mafiose (edilizia, trasporti, trasformazione degli agrumi, fornitura di calcaturino, cave, alberghi). Vi si parla della lottizzazione sulle colline di Palermo per la costruzione di trecento ville, permesse dal Comune di società di import-export, di acquisti di centinaia di ettari di terreni agricoli nel nord e nel centro Italia. E si parla pure di capitali d'appalto, gare d'asta indette da Comune, Provincia e Regione, archivi del catasto e dell'Iva.

Terzi mattina gli arresti sono stati nove. Dodici persone erano già in prigione per altri delitti. Per tredici volte invece carabinieri ed agenti ieri mattina hanno bussato in vano ad altrettante porte di più o meno lussuosi appartamenti: cercavano, per far scattare le manette, senza esecutive speranze, i componenti di un altro dei clan coinvolti nei nuovi sviluppi della guerra per il controllo delle

Eccezionali misure di sicurezza per l'arrivo del boss

Cutolo ce l'ha fatta: è in Campania (compare come imputato in 3 processi)

Individuati i killer che uccisero il sindaco socialista Giugliano - Sono della «NCS», sorta di braccio armato dell'organizzazione camorrista - Controllavano il racket nell'area vesuviana

Dalla nostra redazione NAPOLI — Raffaele Cutolo, il boss della camorra napoletana, ce l'ha fatta a farsi trasferire sulla terraferma. Ci rimarrà almeno una quindicina di giorni per presenziare a tre processi in cui figura come imputato. Stamattina sarà a Castellcapuano per essere giudicato dalla terza sezione della Corte di appello. Il «boss» è accusato di oltraggio nei confronti dell'allora vice direttore del carcere di Poggioreale Giuseppe Salvia, il quale alcuni mesi dopo fu assassinato da un commando di camorristi. Il fatto (uno schiaffo durante una discussione) avvenne nel novembre 1980 quando Cutolo era detenuto nel penitenziario napoletano. In primo grado il «boss» fu condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

Cutolo, secondo voci non confermate né smentite dagli organi di polizia, sarebbe stato trasferito ieri mattina dal carcere di Nuoro, dove era da qualche tempo detenuto, e sarebbe stato chiuso in un penitenziario vicino a Napoli. Il capo della «nuova camorra» dovrebbe rimanere in Campania per qualche tempo in quanto, per venerdì prossimo è previsto un altro processo davanti alla quarta sezione della Corte di appello (della quale Cutolo è imputato) e il 22 febbraio infine sarà giudicato a Salerno per detenzione di armi.

Intanto sarebbero stati individuati i killer del sindaco socialista di S. Gennaro Vesuviano, Francesco Giugliano, ucciso solo perché imputato in modo marginale ed indiretto con un

capo della Nuova Famiglia. Si tratta di dieci componenti della «NCS» (il braccio armato della NCO, la nuova camorra organizzata). Cinque già erano in galera, tre sono stati arrestati venerdì e due sono ancora latitanti. Ecco i loro nomi: Francesco Cutolo, Antonio Cutolo, Michele Guardato, Antonio Indolfi, Francesco Saviano, Antonio Bocca, Raffaele Musa,



Antonio Cutolo



Michele Guardato

Carmine Piccolo, Giusto Aurriemma e Antonio Cardarella. Ognuno di loro è accusato di numerosi altri delitti. In tutto si tratta di otto omicidi. Oltre a quello del sindaco Giugliano, dovranno rispondere anche dell'uccisione di Michele Terolovino, il bimbo di 7 anni eliminato perché aveva assistito all'esecuzione del fratello.

v. f.

ROMA — Il governo è di nuovo chiamato a rendere conto dello scandalo del riscatto-Cirillo, dei patteggiamenti con Raffaele Cutolo condotti in carcere dai servizi segreti, degli inammissibili «favori» di cui ha potuto beneficiare il boss della camorra. Tre distinte interrogazioni parlamentari sono state presentate dal Pci e riguardano altrettanti aspetti del «caso». Il dibattito alla Camera (inizialmente fissato per venerdì) è previsto per lunedì prossimo. A nome dei deputati comunisti interverrà il compagno Abdon Aliverti.

Trattativa per Cirillo: il governo chiamato ancora a rispondere



Cirillo

La prima interpellanza è rivolta al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia. Dieci deputati comunisti (primo firmatari: Aliverti) si riferiscono alle recenti notizie sulla sentenza di rinvio a giudizio di 150 camorristi firmata dal giudice di Napoli Costagliola, il quale ha accertato che il ministero della Giustizia autorizzò le visite a Cutolo in carcere di ufficiali e funzionari dei servizi segreti, nonché di pericolosi camorristi e del sindaco dc di Giugliano, disponendo pure che i colloqui non fossero registrati. I deputati

comunisti chiedono «quali siano le regioni e le giustificazioni per le quali il titolare del dicastero — se informato — consentì che si adottassero procedure illegali e pericolose e inoltre intendono conoscere le valutazioni del governo su questa vicenda, anche in relazione alle successive sentenze con cui il boss della camorra dopo la trattativa per Cirillo si è visto scontare abbondantemente le precedenti condanne giudiziarie.

In un'altra interrogazione rivolta al ministro della Giustizia (primo firmatario il compagno Fracchia) si chiedono spiegazioni a proposito delle enormi disponibilità di denaro di cui ha potuto disporre Cutolo dentro il carcere, in barba alle norme che limitano le possibilità di spesa dei detenuti. La terza interrogazione (primo firmatario il compagno Gualandri) è infine rivolta al ministero dell'Interno e riguarda il vero movente del recente assassinio del camorrista Casillo, che fu protagonista delle trattative in carcere con Cutolo e i servizi segreti.

Un metodo rivoluzionario di cura ideato e sperimentato dall'équipe del prof. Ilisarov

Il medico sovietico che fa crescere le ossa

Del nostro corrispondente MOSCA — Fiena legittimazione ufficiale in Urss per il metodo di cura ideato dal professor Gavril Ilisarov e consistente nella «rigenerazione guidata dei tessuti» e dell'apparato motorio d'appoggio. In termini più accessibili il professor Ilisarov non soltanto è il creatore di uno straordinario metodo di cura delle fratture e di una cospicua serie di malattie ossee, ma ha anche indivi-

duato processi vitali dell'organismo umano che consentono la crescita «guidata» delle ossa. Con risultati sbalorditivi che hanno consentito la crescita di individui nati fino a cinquantatré centimetri e la guarigione di gravissimi casi di osteomieliti e conseguenti fratture di ossa. In sostanza, chiedeva l'organo del Pcus, come si fa per estendere i metodi di cura dell'istituto di ortopedia e traumatologia sperimentale di Kurgan? (È in quella cit-

tà che il professor Ilisarov opera da quasi vent'anni). Il viceministro Safonov risponde dicendo che il metodo di «compressione distrattiva» elaborato da Ilisarov e dalla sua équipe sarà esteso a numerosi istituti clinici interregionali e che è già stato disposto che a Kurgan comincerà la preparazione di specialisti da inviare, successivamente, in altri istituti. In altri termini la risposta del viceministro sulla «Pravda» sancisce il

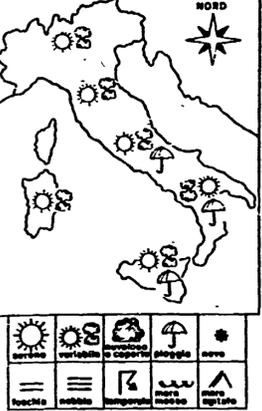
riconoscimento ufficiale della validità del metodo di Ilisarov e chiude una polemica che ha visto divisi e perplessi anche gli scienziati sovietici per lunghi anni. La quantità di verifiche sperimentali è ormai tale da suggerire non solo la legittimazione formale del lavoro di Ilisarov, ma anche la rapida trasmissione delle sue esperienze ad altri centri di cura dell'Urss.

Il viceministro Safonov ha anche annunciato che il complesso delle apparecchiature di supporto ideato da Ilisarov sarà prodotto in serie insieme a tutte le apparecchiature necessarie. È stata anche accolta la proposta dello stesso professor Ilisarov di creare una filiale dell'Istituto di Kurgan e di unificare l'istituto stesso con la facoltà di traumatologia e ortopedia dell'Istituto medico di Sverdlovsk, nella regione degli Urali.

Giulietto Chiesa

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3
Verona	-1
Trieste	3
Venezia	1
Milano	-2
Torino	0
Cuneo	-1
Genova	3
Bologna	0
Firenze	0
Ancona	1
Perugia	0
Pescara	6
L'Aquila	2
Roma I	5
Roma F	7
Campob.	0
Bari	5
Napoli	6
Potenza	0
S.M. Leuca	12
Reggio C.	10
Messina	9
Palermo	10
Catania	10
Alghero	4
Cagliari	3



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione atmosferica. Nella depressione è inserita una perturbazione che ancora interessa le regioni centro meridionali. Il vento si sposta lentamente verso levante. Al seguito della perturbazione permeano per una circolazione di aria umida e molto instabile proveniente dai quadranti nord occidentali. Questa instabilità determina ovunque condizioni di applicata variabilità. Sulla regione meridionale c'è molto nuvoloso e coperto con pioggia anche a carattere temporale e nevicate agli Appennini; si evidenzia la parziale diminuzione dei fenomeni durante il corso della giornata. La temperatura avviene in diminuzione.